

Ai sigg. Giudici della
C.T.P. di ROMA

Cari colleghi,

in questo mese ho lasciato la Giustizia Tributaria dopo 44 anni di servizio. Praticamente l'ho vista nascere, crescere, farsi spazio tra le altre giurisdizioni, sgomitando, per vedersi riconosciuta la propria rilevanza, cercare di adeguarsi alle mutate esigenze della collettività e alle competenze sempre maggiori ad essa assegnate. Posso testimoniare con soddisfazione la nascita dell'allora (1993) nuovo processo tributario - in precedenza assolutamente frettoloso, superficiale e poco professionale - e il suo percorso sempre più sulle orme di quello ordinario, benché da esso ancora distante; sempre più rispettoso dei diritti del contribuente e della parità tra le parti, in una lettura della normativa tributaria oramai normalmente orientata dalla Costituzione e dai principi comunitari. Nel contempo ho assistito alla crescita qualitativa, non solo dei rappresentanti/difensori delle parti, ma soprattutto del nuovo giudice tributario, non più cooptato ma entrato per concorso: più umile, attento, impegnato e volenteroso, conscio della difficoltà delle proprie funzioni e della concreta impossibilità di dominare la caotica e spesso confusa materia fiscale, pure da parte di collaudati ed esperti magistrati di professione, senza un approfondito studio delle specifiche tematiche, della normativa (anche sovranazionale), della dottrina e della giurisprudenza.

Ho cercato sempre di darmi da fare non soltanto come giudice ma anche come portatore (sano) degli interessi dei colleghi, militando dapprima nella AMT e poi allontanandomene e contribuendo a fondare un'altra associazione di giudici tributari la UGT, nella speranza di offrire una casa alternativa ai tanti magistrati che non si sentivano adeguatamente rappresentati o che erano sempre rimasti estranei alla vita associativa. Non è questa ovviamente la sede per approfondire il discorso 'sindacale', peraltro ben noto a tutti, ma intendo solo ricordare che questo impegno mi ha portato, tra l'altro, al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria (III Consiliatura), per rendere disponibile anche in quella sede il mio contributo.

Come Presidente di questa Commissione Provinciale dal 2014, mi sono certamente avvalso dell'esperienza maturata in 45 anni di magistratura ordinaria - di cui 12 presso la Corte di Cassazione e 15 con funzioni di Dirigente di Uffici Giudiziari territoriali (Procura della Repubblica,

Tribunale, Corte di Appello) - e della lunga militanza nella giustizia tributaria, anche come presidente di Commissione nonché componente del CPGT, cercando di migliorare l'Ufficio sotto il profilo organizzativo e funzionale per rendere un servizio migliore all'utenza e nel contempo per creare un clima di maggiore collaborazione e conoscenza tra i colleghi giudici. In quest'ottica - coadiuvato dal Presidente Mario Cicala e da soci dell' UGT resisi disponibili - ho realizzato ben 26 incontri di studio su tematiche tributarie di assoluta rilevanza, dei quali vado particolarmente fiero, essendosi rivelati utilissimi - a detta di tutti - per l'aggiornamento dei giudici e come palestra in cui affrontare e dibattere problematiche concrete e questioni giurisprudenziali controverse. Molti di voi vi hanno assiduamente partecipato, assieme a colleghi provenienti da varie Commissioni Tributarie anche lontane (Sicilia, Calabria, Lombardia), a difensori e a rappresentanti del MEF. Mi piace ricordare che questo è stato per qualche anno un atteso e partecipato appuntamento mensile.

Non elenco le cose che ho fatto e quelle che erano ancora nei miei progetti, ma spero solo che l'impegno profuso nell'espletamento delle funzioni dirigenziali abbiano portato a qualche buon risultato. Io ce l'ho messa tutta; però, se il bilancio della mia presidenza si rivelerà positivo, lo devo anche a voi colleghi che vi siete prodigati nell'affrontare le funzioni giurisdizionali con dignità, capacità e dedizione.

Ringrazio anche - per la lealtà, competenza e disponibilità - il Dirigente della Segreteria dott. Salvatore Grasso, il dott. Edoardo Martino e tanti altri ottimi funzionari amministrativi che non cito per evitare omissioni. Ciò a dimostrazione che, quando si vuole e le persone sono quelle giuste, può non sorgere conflittualità ma costruttiva collaborazione tra giudici e personale amministrativo, nonostante l'anomalia (per non dire 'aberrazione'), più volte stigmatizzata, di una struttura 'giudiziaria', in quanto di supporto all'esercizio delle funzioni giurisdizionali, selezionata, organizzata e pagata da una delle parti abituali del processo tributario.

Augurando a tutti buon lavoro e ottima salute, mi commiato da voi e dalla Giustizia Tributaria, anche ad essa auspicando buona salute e lunga vita.

Roma, 26 febbraio 2018

Carlo Maria Grillo
(già Presidente della C.T.P.)